

Santa Pasqua I segni liturgici espressivi di una vita nuova in Cristo

La spiritualità del Triduo pasquale

Vivere ritualmente gli ultimi giorni di Cristo per conformare la nostra vita, personale e comunitaria, allo stile del Rabbi galileo trovando nella preghiera liturgica il nutrimento per un sincero cammino spirituale

Ettore Malnati

La Domenica delle Palme ci ha fatto assaporare la gioia dei semplici nel vedere a Gerusalemme il Rabbi Galileo, colui che offriva la certezza del perdono del Padre a chi pentito a Lui ricorreva.

“Osanna al Figlio di David” acclamava gioiosa la gente di Gerusalemme, “Osanna al Redentore” la Chiesa in tutto il mondo ha acclamato la Domenica della benedizione dei rami di ulivo per poi raccogliersi nell’ascolto del racconto della Passione.

Paolo VI volle che proprio la Domenica delle Palme fosse una giornata di gioiosa e pensosa riflessione per i giovani che si impegnavano a seguire Cristo nel contesto del vivere di oggi, con i suoi travagli e le sue attese. Sì, c’è bisogno di sensibilizzare i giovani a fermarsi davanti a Cristo Gesù, il “Figlio dell’uomo”, annunciato dai Profeti, seguito e ascoltato dalle persone bisognose di dare senso alla propria vita ed al desiderio di una fede generante conversione e speranza.

Questo hanno offerto ai giovani molte Comunità cattoliche sparse in tutti i continenti. La Settimana Santa ci ha offerto nella Messa crismale il dono da parte di Cristo Gesù, il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza consacrato nella verità, del ministero ordinato che rende presente nella storia i segni sacramentali istituiti da Gesù a favore del Popolo sacerdotale perché possa brillare, nella realtà del mondo, quale segno dell’amore di Cristo per tutti coloro che cercano pace e



salvezza. Questo momento liturgico ha visto, attorno ai Successori degli Apostoli, i presbiteri delle varie Chiese particolari sparse sulla terra che hanno rinnovato la loro identità e la loro missione.

In ogni parrocchia la sera si sono accolti gli olii consacrati e si è vissuta l’Eucaristia da Cristo istituita nell’Ultima Cena, con la lavanda dei piedi, segno dello stile di ogni cristiano e particolarmente dei Pastori.

Cristo, “servo per amore”, è l’icona che ci ha

accompagnato nella spiritualità del Giovedì Santo, non esclusa la preghiera del Getsemani. Cristo sudando sangue nell’orto degli ulivi porta nel suo corpo l’obbedienza dell’Uomo-Dio alla volontà del Padre, senza scalfire la sua disponibilità nel donare tutto se stesso sino alla morte di Croce. La Chiesa ha seguito con profonda significatività liturgica il “dramma umano” della passione e della morte di Gesù, il Verbo divino e figlio di Maria. Il Cristo della Croce che ha chiesto al Padre

di usare misericordia e perdono è stato il centro della pietà e della preghiera del Venerdì Santo, dove la Chiesa, sparsa in tutto il mondo, ha rivolto al Padre quella commovente preghiera universale per l’intera umanità.

È nella Croce di Cristo che è riposta la salvezza e la redenzione dell’intera umanità.

La grande Veglia pasquale, che Sant’Agostino chiama la madre di tutte le veglie, ci ha portato a riconoscere Cristo luce del mondo, che brilla per l’intera umanità.

Il canto del Preconio e la proclamazione delle letture bibliche ci hanno presentato l’opera di Dio, preparata con il Popolo eletto, perfezionata in modo qualificante da Cristo e consegnata alla Chiesa perché la proclami in ogni parte del mondo e con il battesimo generi il nuovo popolo di Dio.

Il cuore della Veglia, dopo l’*Alleluia* della Resurrezione, il rinnovo delle promesse battesimali e il sacramento del Battesimo con l’acqua appena santificata, ha certamente offerto alle nostre Comunità quella luminosa speranza di essere testimoni e annunciatrici del Risorto nel quotidiano.

In questo tempo, dove le nebbie della superficialità e della paura frenano la necessità di un cambiamento radicale del vivere civile, la luce del mistero della Pasqua di Cristo sia l’opportunità dove le tre lampade della fede, della speranza e della carità sappiano dare senso al cammino di quella parte di umanità che desidera essere presenza di autentica fraternità che ha nell’amore di Dio la sua benefica sorgente.



Presentazione del libro

Oleg Supereco a Trieste

*Il ciclo pittorico
per la Madre della Riconciliazione*

di Agostino Ricardi di Netro

relatori:

prof. Lorenzo De Vecchi

S.E. mons. Giampaolo Crepaldi

SABATO 30 APRILE

ore 17.00

Sala Maggiore ©della Camera di Commercio
Venezia Giulia

Piazza della Borsa, 14 - Trieste

